

Stamina. Scienziati in rivolta contro la sentenza del Tar

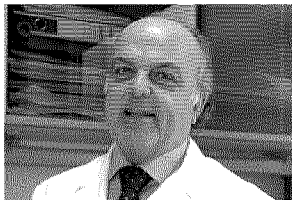
VIVIANA DALOISO

Quelle che mercoledì erano battute a caldo ieri sono diventate una dichiarazione di guerra. La sentenza del Tar del Lazio – con cui è stata sospesa la bocciatura del metodo Stamina e sono stati “bacchettati” gli esperti del Comitato ministeriale che quella bocciatura avevano consigliato – ha sollevato un polverone nella comunità scientifica nostrana. Che a sentir dettar legge dai giudici, in fatto di protocolli e manipolazione di cellule, proprio non ci sta. «La validità di una teoria scientifica o di un trattamento terapeutico non si può valutare come se fosse un'opinione qualsiasi, dove ci sono due versioni pro e contro, entrambe legittime: essendo basata su atti, la validità di un trattamento può essere valutata solo da una comunità scientifica esperta del settore», ha ribadito la senatrice a vita e staminalista Elena Cattaneo. Secondo cui rischiano di «delegittimare il metodo scientifico» i dubbi del Tar del Lazio sulla non imparzialità dei membri della commis-

sione istituita dal ministero della Salute nel valutare il metodo di Vannoni. Grande l'amarezza del genetista Bruno Dallapiccola, membro della Commissione screditata dal tribunale amministrativo: «Provo rammarico enorme e raccapriccio per un Paese disastro nel quale i giudici vanno al di là del parere qualificato di una commissione di esperti». I giudici, rileva, devono sapere che per andare a vedere le cartelle cliniche «serve un punto di partenza come un protocollo per decidere in merito ad una buona pratica clinica», e il protocollo «non approda a nulla per ragioni che abbiamo espresso». Sulla vicenda Stamina la comunità scientifica si è espressa da tempo, anche a livello internazionale: dall'intervento del Nobel Shinya Yamanaka, punto di riferimento indiscusso a livello internazionale della ricerca sulle cellule staminali, all'articolo pubblicato da Nature che dimostrava come i dati relativi al metodo Stamina si basassero su un falso scientifico. «Non so che tipo di evidenze dobbiamo for-

nire per mettere fine a questa brutta storia italiana», conclude Dallapiccola. Sulla stessa linea è uno dei massimi esperti di cellule staminali a livello internazionale, Paolo Bianco, dell'Università Sapienza di Roma: «È incomprensibile – ha detto – che un comitato scientifico sia detto “non imparziale”. Ma che c'entra? La medicina non è politica. È politica il tentativo in corso, in Italia come altrove, di aprire un mercato per terapie inesistenti». Intanto ieri Davide Vannoni, il padre di Stamina, è tornato alla carica sostenendo che in base alla sentenza del Tar i pazienti dovrebbero chiedere risarcimenti milionari e che i giudici avrebbero «commissariato il ministero». Nessuna replica dal titolare della Salute, Beatrice Lorenzin, che però ha precisato: «La sperimentazione non può ripartire finché non dimostra di rispettare dei parametri. Rifacciamo il comitato scientifico e vediamo cosa succede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bruno Dallapiccola

Il genetista Dallapiccola: «Solo in Italia i giudici vanno al di là del parere qualificato di una commissione di esperti»

